



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

SERRAMANNA (CA)
Ex Cassa comunale di Credito Agrario
Piazza Martiri

Relazione Storico-artistica

L'edificio in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 48, Mappale 859 sub. 4, è sito nel centro del paese, in piazza Martiri, pressoché di fronte alla Parrocchiale.

L'edificio è contiguo ad un altro immobile, di proprietà comunale e catastalmente identificato allo stesso Mappale 859 (sub. 5), che sin dalle origini è stato adibito a Monte Granatico, funzione quest'ultima che l'edificio in oggetto non ha mai rivestito; in questo, invece, ha trovato poi posto la Cassa Comunale di Credito Agrario, istituzione che si è sostituita, integrandosi, a quella ben più antica dei Monte Granatici.

I Monti Granatici, poi Monti Nummari, istituiti in Sardegna a partire dalla seconda metà del XVII secolo, costituiscono per l'Isola una testimonianza materiale di particolare interesse culturale e socio-economico oltrechè, particolarmente, un brano della storia del credito agrario.

Ufficialmente nascono nel 1767 quando con apposito pregone del viceré des Hayes si stabilisce la diffusione capillare dei Monti Granatici: ogni villaggio doveva dotarsi infatti di un Monte Granatico.

In realtà i primi Monti Granatici, come detto, appaiono in Sardegna già nella seconda metà del XVII soprattutto per volere delle istituzioni ecclesiastiche che, mediando un istituzione nata in Spagna nel Cinquecento, danno vita ai primi Monti, spesso ricavati in locali di pertinenza della Parrocchia.

L'organismo dei Monti si distingue da altre istituzioni per la continuità d'azione e d'uso sia nel tempo (alla decadenza iniziata nel tardo XIX secolo seguì nel 1927 la trasformazione in Casse di Credito Agrario), sia nelle molteplici aree territoriali alle quali afferiva, differenti per precipue situazioni storiche e geografiche. Finalità dell'organismo era quella di istituire il prestito del grano da semina, senza fine di lucro, tale da costituire uno strumento protezionistico verso le economie agricole deboli o le stagioni accidentalmente svantaggiate. Oltre a questo ragguardevole aspetto economico e sociale i Monti Granatici dovettero rappresentare elementi architettonici di distinzione nel contesto degli abitati delle aree agricole, se tutti i viaggiatori del XIX secolo non tralasciarono di annoverarli quale immagine di rilevanza nel contesto demico di volta in volta esplorato.

Prescindendo da alcuni casi architettonicamente rilevanti e distintivi rispetto al tipo comune dell'insediamento agricolo medio, si può generalmente assumere che tra le diverse realizzazioni predomina lo schema a pianta rettangolare ad un solo piano, generalmente rialzato, costituito da un unico vasto ambiente ad uso di deposito per le granaglie; non mancano casi in cui sono ricavati anche due piccoli vani destinati all'amministrazione e disposti simmetricamente all'asse longitudinale.

Come si diceva poc'anzi, molto probabilmente l'immobile in oggetto è stato adibito da sempre ad Istituto di credito agrario più che a deposito vero e proprio e, d'altronde, anche la tipologia costruttiva e la veste architettonica sembrano confermare quanto sopra. Al posto del consueto semplicissimo tipo planimetrico ad aula, con tetto a doppio spiovente, qui troviamo infatti un edificio che si rifa' al modello del palazzetto borghese, con pianta irregolarmente poligonale sormontata da un sistema di tetti a capriate, tavolato e sovrastante manto di coppi.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

Nei prospetti sono presenti, in scala ridotta e locale, elementi decorativi e strutturali tipici dell'architettura *fin de siècle*: dal robusto cornicione aggettante a nascondere la copertura, con fascia dentellata di mensole, alla cornice marcapiano a più riseghe, alla disposizione simmetrica delle bucatore nella facciata prospettante sulla piazza.

Proprio questi elementi architettonici possono contribuire a datare la realizzazione dell'edificio in questione al periodo post-unitario, posto che non sono stati ritrovati documenti che ne attestino con certezza la data di costruzione.

Gli interni sono stati ampiamente ristrutturati per esigenze funzionali del Banco di Sardegna, funzione che l'edificio ospita dagli anni Novanta del Novecento dopo che, per un certo periodo, l'immobile è stato utilizzato anche come Mercato Civico del Pesce e Circolo Ricreativo.

Nonostante questa pluralità d'uso, l'edificio conserva ancora gli antichi elementi strutturali (muri portanti di consistente spessore, archi, capriate lignee).

L'edificio, che riveste anche un indubbio interesse come quinta ambientale della piazzetta Martiri su cui prospetta e che è stato oggetto di una declaratoria di interesse culturale ai sensi dell'art. 4 dell'allora vigente L. 1089/39 nel 1984, merita indubbiamente per i motivi suesposti il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 attualmente vigente.

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE

(Arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM

(Arch. Stefano Gizzi)